

20 giugno 2017

La democrazia non è un gioco

Giovedì scorso il senato, insieme alla manovra, ha approvato la reintroduzione dei voucher, mentre la Cgil ha confermato e svolto la sua grande manifestazione nazionale a Roma.

Bene ha fatto la Cgil a non accettare il colpo di mano del governo affermando, con la sua manifestazione, che la manomissione dei diritti, la continua precarizzazione del lavoro rappresentano una sfida che ci impegna a non mollare la battaglia sui diritti e contro il precariato.

Tuttavia nel voto che reintroduce i voucher, nella conseguente manifestazione della Cgil e nella relativa raccolta di firme all'appello che richiama i valori della Costituzione, della democrazia, dei diritti del lavoro si va ben oltre alla questione di per sé pesante della resurrezione dei voucher.

La vera posta in gioco che si evidenzia è quella di una prassi antidemocratica per cui prima si aboliscono i voucher con l'obiettivo vero di cancellare i referendum e subito dopo li si reintroduce, camuffandone la forma e mantenendone i contenuti.

Queste modalità di comportamento della politica costituiscono una ferita aperta alla democrazia sociale e rappresentativa disegnata dalla nostra Costituzione. Sabotando i referendum si attacca l'unico e vero istituto

che conferisce ai cittadini la possibilità di intervenire sull'attività del Parlamento in corso d'opera.

La restaurazione appena mascherata dei voucher introduce, nelle relazioni industriali e sindacali, al posto della normale dialettica dove le posizioni possono anche essere diametralmente contrapposte, la pratica dell'inganno e delle "furbate".

Siamo in presenza di una politica che si abbassa a queste pratiche furfantesche, senza neanche rendersi conto di delegittimare se stessa in prima persona e di introdurre una pesante lesione verso un consolidato sistema pattizio in cui ciascuno era tenuto a onorare i suoi impegni e, per tali caratteristiche, veniva giudicato una controparte affidabile. .

Per queste ragioni non bisogna assolutamente abbassare il tiro e fa bene Susanna Camusso a rilanciare una grande campagna per la "Carta universale dei diritti del lavoro".

Così come facciamo bene a sottolineare che questa, dopo quanto è avvenuto in Parlamento, è più che mai una battaglia per la Costituzione, la democrazia e il reale esercizio del diritto e della libertà di tutti i cittadini.

Nessun dubbio: se sapremo essere all'altezza dello scontro e della posta in gioco, un futuro neanche tanto lontano ci darà ragione.

Sommario:

Le domande per l'Ape social

La Cgia di Mestre e i licenziamenti

Made in Biella: chi campa sulle paure

Ad oggi nessuna data per la fase due del confronto

Aperte le domande per l'Ape social

Ancora da discutere su uscite flessibili, rivalutazione, previdenza integrativa

Dalla fine della scorsa settimana si possono finalmente effettuare le domande per ottenere l'Ape social, vale a dire la pensione anticipata e senza costi prevista per le persone che hanno almeno 63 anni e rappresentano le fasce sociali più deboli (quali i disoccupati privi di sostegno economico, gli invalidi o le persone che assistono non autosufficienti). I ritardi nella pubblicazione della

legge in Gazzetta Ufficiale rischiavano seriamente di compromettere una parte della platea interessata, considerando i tempi di presentazione delle domande e le procedure complesse.

L'Ape social non esclude il godimento del bonus di 80 euro mensili previsto per chi è detentore di un reddito da lavoro basso.

Si realizza, seppur con fatica, una prima parte degli

accordi derivanti dagli ultimi confronti sulle pensioni.

Tuttavia il sindacato non ha fatto mancare la sua valutazione critica e le sue preoccupazioni per il ritardo ingiustificabile nell'aprire la seconda fase del confronto in cui si dovrebbe parlare di uscite flessibili, previdenza complementare, rivalutazione contributiva che sono gli elementi che riguardano il futuro pensionistico dei

giovani.

Senza l'apertura di questa fase due di confronto il lavoro sin qui svolto sulle pensioni appare decisamente monco e di corto respiro. Perché, se è importante introdurre miglioramenti sulle pensioni in essere, è indispensabile lavorare e attuare interventi organici che garantiscano la conservazione di un futuro sistema pensionistico degno di questo nome.

Analisi scarica barile della Cgia di Mestre

Licenziamenti: la colpa è dei lavoratori

La Confederazione artigiani e piccole industrie di Mestre (Cgia) è arrivata ad attribuire alla malafede dei dipendenti l'aumento dei licenziamenti per giustificato motivo, quasi ci fosse una "corsa" al licenziamento per disporre di un sussidio.

Di solito il Centro studi della Cgia di Mestre produce studi e ricerche interessanti. In questo caso,

però, l'affermazione non è corredata da dati numerici che dimostrino l'inerzia dei lavoratori a presentare le proprie dimissioni. Mentre ci sono tutti gli elementi di flessibilità nel mercato del lavoro e sul piano legislativo che facilitano il licenziamento alle aziende. Per cui dimostrare l'illegittimità di un licenziamento è diventato un'impresa titanica.

Se a questo si aggiungono le difficoltà del sistema produttivo e il desiderio di privilegiare i licenziamenti all'utilizzo degli ammortizzatori che consentono di conservare il lavoro, non ci vuole grande studio per capire da dove salti fuori l'incremento dei licenziamenti.

Ciò dimostra come avessimo ragione quando sostenevamo che l'abolizione dell'articolo

18 avrebbe riaperto le porte ai licenziamenti discriminatori e di comodo.

Evidentemente, anche per la Cgia di Mestre, il richiamo della foresta è una voce irresistibile.

Noi consideriamo semplicemente insultante per i lavoratori e moralmente riprovevole scaricare su questi ultimi la responsabilità dei licenziamenti.

L'Eni smentisce la cessione commerciale di Gas & Power

La firma di un protocollo dopo l'incontro al Ministero chiesto dai sindacati

Si è svolto il 12 giugno presso il ministero dello Sviluppo Economico l'incontro richiesto dai sindacati di categoria sulle prospettive della Direzione ENI Retail Market Gas & Power, derivanti dal processo di societizzazione avviato da ENI con procedura aperta il 3 maggio scorso.

Nell'occasione i sindacati hanno ribadito la contrarietà alla costituzione di

una Società esclusivamente finalizzata ad una cessione (magari a proprietà straniera), considerando strategiche le attività commerciali nell'area del Gas & Power.

Si tratta di attività che riguardano 8 milioni di clienti in Italia e altri Paesi UE e che salvaguardano il valore del marchio nel patrimonio economico nazionale, le professionalità dei lavoratori del settore e le loro prospettive

occupazionali.

L'ENI da parte sua, ha smentito trattative per l'alienazione delle attività e ha confermato, così come esposto nella recente riunione del Comitato di Relazioni Sindacali del Gruppo, che nel Piano Strategico 2017/2020, non è prevista la cessione dell'attuale Direzione Retail Market Gas & Power.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, sentite le

posizioni espresse dalle parti, ha redatto un verbale di riunione, riportando quanto dichiarato dalle Federazioni sindacali e dal Gruppo ENI, rendendosi disponibile a definire un percorso di verifica congiunta periodica sulle prospettive di questa attività. I sindacati vigileranno affinché l'accordo venga pienamente rispettato.

MADE IN BIELLA

“Ius soli”, tradotto direttamente dal latino significa “diritto di suolo”, vale a dire che sono cittadino del Paese in cui nasco. In realtà questa legge, che considera cittadini italiani coloro che nascono nel nostro Paese, non è così automatica e prevede una lunga trafila a partire dal fatto che uno dei due genitori deve essere da almeno 5 anni un regolare e continuativo residente in Italia.

Contro questa legge, già approvata alla Camera da 5 anni, alcune forze politiche, con la Lega ovviamente in testa, hanno scatenato una bagarre degna di miglior causa. La lega, che ha perso per strada il secessionismo e perfino il federalismo, è diventata improvvisamente ipernazionalista. I “Fratelli d’Italia”, lo dice la parola stessa, sono fautori di italianità, antieuropeismo, e di quel non so che di razzismo che appartiene alla loro cultura storica e autarchica. Poi ci sono irinascenti Forzisti, alianti della

Chi campa sulle paure

politica, che viaggiano dove tira il vento e infine i “5 stelle” che al mattino, quando si alzano dal letto, tribolano a infilarsi dalla parte giusta la scarpa destra e la sinistra.

Tutti costoro, alla caccia di un voto purchessia, non conoscono o dimenticano la storia di un Paese come il nostro attraversato nei secoli da orde barbariche, invasioni di mori, spagnoli, svevi, normanni, lanzichenecchi e chi più ne ha più ne metta. Per cui l’analisi del sangue dell’italianità è impresa pressoché impossibile e, a detta di molti, la nostra mescolanza razziale è risultata più un vantaggio culturale che un difetto.

Quanto poi all’equazione immigrati-criminalità, verrebbe da sorridere considerando che nel nostro paese le tre grandi multinazionali di fatto si chiamano “ndrangheta”, “camorra” e “mafia”. Una criminalità che nessuno, come noi, ha saputo esportare nel mondo.

Varrebbe la pena di riflettere un po’ di più usando la pancia per digerire il cibo e il cervello per macinare pensieri intelligenti. Un suggerimento che vorremmo portare anche ai tavolini allestiti dagli italici fratelli biellesi che tentano di colmare un evidente vuoto di idee assemblando questioni di pulizia urbana con problemi di sicurezza e quest’ultima con l’immancabile denuncia delle politiche migratorie locali e nazionali. Alimentando paure su paure in un territorio la cui unica, vera e preoccupante emergenza è quella della crisi economica e del lavoro che non c’è, per cui la nostra immigrazione è per lo più di passaggio.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Infortunio e lavoro a voucher

La Cgil di Modena non ha mollato la presa nel contrasto ai voucher: quelli vecchi e quelli nuovi riproposti in questi giorni sotto mentite spoglie. E’ quanto afferma il sindacato in una nota, tornando sulla vicenda del giovane operaio di origine albanese che lo scorso settembre, mentre lavorava a voucher in una piccola azienda metalmeccanica modenese, si è gravemente infortunato lavorando su una pressa e perdendo tre dita della mano destra. “Un grave episodio di sfruttamento che, per di più, ha portato ad un grave infortunio sul lavoro”. Così è stato presentato nei giorni

scorsi in conferenza stampa in Cgil a Modena il caso di M.N., per il quale è stata avviata dalla Cgil, con il patrocinio di un pool di avvocati, la causa di lavoro per il “riconoscimento dell’illegittimità del lavoro a voucher e il riconoscimento del rapporto di lavoro dipendente dal 2015”

I 70 anni di lotte della Cgil siciliana

Martedì 13 giugno si è svolta a Caltanissetta la manifestazione per l’anniversario dei 70 anni della Cgil siciliana. All’iniziativa hanno partecipato

il segretario generale Susanna Camusso ed Emanuele Macaluso, che nel 1947 è stato il primo segretario generale della Cgil regionale. La scelta è caduta su Caltanissetta, città dove si svolse dal 10 al 12 maggio di 70 anni fa, a dieci giorni dalla strage di Portella della Ginestra, il primo congresso regionale della Cgil, alla presenza di Giuseppe Di Vittorio.

L’evento dal titolo “Contro la mafia, per il lavoro, per la democrazia: 70 anni della Cgil Sicilia”, si è aperto con una videointervista a Macaluso, che ricostruisce le lotte sindacali di quei primi anni della Cgil e il contesto storico-politico dell’epoca.

